Anno XXXIII — N. 292 UDINE, Sabato 30 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Nel mondo Sidereo.

La cometa di Halley. — Nebulosità oscure nel cielo. — Anelli di Saturno. — Origine dei mondi.

Non si sa bene spiegare la ragione dell'orrore che destava nei tempi passati l'apparizione d'una cometa. Agli occhi degli illuminati non potè far velo una fortuita coincidenza tra le grandi sventure nazionali o toccanti l'intera umanità, e la comparsa di questi meravigliosi corpi siderei. Simile coincidenza, infatti, si verificò assai di rado. E spesso accadde che la disgrazia degli uni determinò il trionfo degli altri, come nel secolo XI.o allorchè si effettuò la conquista dell'Inghilterra ad opera dei Normanni, segnando la caduta del dominio anglosassone. Ora, tanto i sassoni quanto i normanni ammettevano che l'apparizione delle comete fosse indizio di calamità pubblica.

Il perchè dell'universale terrore deve ricercarsi forse nella stranezza medesima della forma celeste e nell'incertezza sull'orbita ch'essa doveva percorrere.

Una forma siffattamente dissimile dalle comuni che ornavano il cielo, dovette eccitare senso di ribrezzo nella stessa guisa che nel mondo zoologico ci destano disgusto i rettili striscianti e viscidi dalle masse informi.

Quanto alla natura della traittoria descritta; ai nostri giorni siamo quasi certi, ch'essa è tale da non compromettere l'equilibrio terrestre. Almeno così affermano i più celebri astronomi e noi dobbiamo credere ciecamente e non temere, anche perchè del resto, ci è impossibile il verificare.

Nel medioevo però gli astrologhi non s'incaricavano di calcolare le traiettorie; e siccome erano anche del tutto ignari in riguardo alla composizione chimica dell'astro, non potevano affermare che non dovesse avvenire un incontro colla terra e nemmeno che non si verificasse un avvelenamento per l'introduzione di gaz deleterio nell'atmosfera terreste. La coda delle comete contiene, infatti, masse gasose; la cui natura ci fu rivelata soltanto dopo le scoperte dell'analisi spettrale. La coda si trova sempre in senso contrario al sole, e questa sua disposizione si deve attribuire alla pressione della luce, secondo gli uni, ed a forza elettrica, secondo gli altri!

La pressione luminosa si esercita sopra tutti i corpi, come dimostrarono studii recentissimi. Supra masse di grande densità non è naturalmente sensibile; mentre lo è quando agisce sopra sostanza molto tenue, com'è appunto quella della coda cometoria.

Tutto ciò era completamente ignoto agli antichi astronomi; e innanzi al silenzio dei dotti od alle loro inopportune dispute, il pubblico d'allora dovette abbandonarsi ad un istintivo terrore.

Però, anche in quei remotissimi tempi si trovarono uomini saggi ed atti a rassicurare le credule masse. Così la storia ci tramanda la saggia risposta di Luigi nono, quando si manifestò nel cielo il segno funesto.

* * *

La cometa di cui si occupano ai nostri giorni gli astronomi, è interessante dal punto di vista storico.

Si può dire ch'essa accompagnò l'umanità lungo l'intero evo medio e moderno, segnando colla sua comparsa epoche importantissime. Così fu veduta, come dicemmo, nel secolo XI ai tempi di Guglielmo il Conquistatore. Le cronache d'allora ci narrarono ch'essa fu grande come la luna e provvista d'un immensa coda. Matilde, sposa di Guglielmo, ricamò in uno splendido arazzo, il motivo della cometa.

Nel 1456 la stessa compare poco dopo la conquista di Costantinopoli, mentre i Turchi assediano Belgrado. Il pontefice Callisto III. ordinò allora per la prima volta la preghiera dell'*Angelus*, da recitarsi a mezzogiorno ed alla sera per iscongiurare il nuovo mostro che si definì: *spirito del demonio.* Ciò era naturale e conforme alle credenze dei tempi. Così, agli Angeli si dettero in custodia pianeti ed altro corpi siderei. A un certo punto non vi furono più posti disponibili; sicchè la cometa avrebbe errato per l'immensità dei cieli senza guida alcuna se Lucifero non si fosse ricordato d'aver appartenuto anche lui alla benemerita classe dei conduttori di stelle.

La cometa di Halley, dopo avere marcato alcuni avvenimenti capitali della storia, ci visita nuovamente. I tempi sono di molto mutati, la fama dell'astro pure. E invero, noi non sappiamo che avvenimenti straordinari stia preparando l'umanità per giustificare la riputazione dell'astro. Converrebbe raccomandarsi agli... anarchici, per una buona rivoluzione; ed agli uomini d'ordine per una energica reazione!

* * *

Riguardo ai sentimenti del volgo essi sono mutati, ma non radicalmente e per motivi del tutto estranei alla scienza. In fondo, il popolino dei nostri tempi non ha molte ragioni per credere agli astronomi: giachè la dottrina da questi esorbita alquanto dalla sua sfera intellettiva. La ragione del poco timore destato deve ricercarsi piuttosto in un generale scetticismo. Ognuno di essi pensa infatti che la probabilità della sua propria fine per un accidente meteorico determinante la morte dell'intero genere umano, non sia terribile più che quella di un qualunque altro genere di morte individuale. Anzi, la morte collettiva è da preferirsi all'altra sventura comune, mezzo gaudio, come dice il proverbio.

Ma in tempi di superstizione od anche di fede, questo segno luminoso del cielo incombente sulle torri erme, sulle loggie dei castelli e sovrastante minaccioso nella sua fissità lucente agli alti pinnacoli delle cattedrali, avea una folla di spettatori, muti per il terrore ed ansiosi per l'incertezza tremenda di una prossima fine o di straordinarie calamità. Potea splendere all'ultima catastrofe nella conflagrazione universale dei mondi; poteva preludere all'apparizione dell'Anticristo, al fuoco divoratore; alle voci misteriose e sovrumane ai battiti d'ale invisibili nell'oscurità della valle che doveva accogliere per l'estrema sentenza l'umanità intera. Quindi le preci, gli scongiuri e gli alti clamori trovano una giustificazione innanzi all'occhio del filosofo.

E forse quelle turbe ignoranti e pavide, credenti nell'ira divina, non sono più ridicole di altre schiere d'uomini agiati al terrore dei microbi e commettenti i loro organismi debilitati alle cure spesso venali di quattro pontefici della scienza prezzolata e vana e gonfia di se medesima....

* * *

Lo studio delle comete ci trasporta colla mente in quei primi mondi sconosciuti, masse informi ruotanti infocate e luminose per l'immensità delle notti algenti. La cometa è una massa fluida assai tenue. E' un mondo in via di formazione, i cui caratteri principali possono rimanere immutati attraverso molti secoli. Ma essa non è ancora un elemento cosmico primitivo e quindi assai difficilmente il suo studio ci porterà a qualche rivelazione sulla costituzione dell'Universo. Assai meglio si presentano sotto simile punto di vista le *nebulosità oscure* o spazi neri in mezzo alla lucente polvere stellare che un telescopio ci permette di osservare in una notte serena.

Un astronomo americano pretende o sostiene che quelli spazii non sieno *veri deserti stellari*; ma invece risultino costituiti di sostanza nebulosa. Non tutte le nebulose sono destinate a divenire tanti soli, e queste indicherebbero il primo stadio, la fase originaria nello sviluppo dei mondi. Potrebbe anche darsi però che fossero degli astri già spenti; cioè dei mondi in cui si manifestò la vita or sono molte migliaia di secoli e che poi la videro tramontare.

L'Archemiis vuole che la vita degli astri presenti i caratteri della periodicità. Il grande principio dei *corsi e ricorsi,* dalla storia, ove lo volle il nostro immortale Vico, esulerebbe negli infiniti campi dell'etra. La morte e la resurrezione dei mondi trasporterebbero nell'infinito dei tempi remoti l'istante della creazione.

* * *

Se interessano molto le formazioni originarie dei corpi celesti; anche i successivi mutamenti debbono fermare l'attenzione degli astronomi. Uno tra i pianeti più degni di studio è Saturno, a motivo della nota particolarità sua. Gli anelli saturniani si credettero, sino a pochi anni fa, di forma appiattita e molto lontani dall'astro. Invece, le osservazioni moderne ci portano ad affermare ch'essi presentano delle rotondità e sono relativamente prossimi al pianeta che circondano.

Ma non basta. Sembra pure che gli anelli abbiano subito notevoli trasformazioni, nel corso degli anni. L'influenza dei satelliti di Saturno si fa risentire sull'enorme cintura che tende a disgregarsi ed a cadere sulla superficie del pianeta come i rottami di una colossale arca in un tempio gigantesco precipitano sul pavimento dello stesso.

La grande catastrofe è ben lungi ancora dall'essersi prodotta; ma gli astronomi la temono, per quanto riservandola ad un avvenire molto lontano.

Le distruzioni immani sono nel mondo cosmico assai frequenti; la materia si disgrega per poi condensarsi nuovamente, foggiarsi in mille guise, brillare e poi cadere nel nulla, attendendo una seconda resurrezione.

D.r Luigi Bassi

27 Ottobre 1909.

Una breve appendice alle "Istiduzioni scolastiche friulane"

A' pochi cenni illustrativi della storia della scuola in Friuli e di quanto qui si fece per il progresso della cultura, devo aggiungere alcune brevi notizie, sfuggite nell'affrettata compilazione del lavoro.

Riguardo all'erezione di una Università in Cividale, va ricordato come — il 1.o di agosto 1353 — Carlo IV ne desse il proprio consenso con diploma pubblicato da L. Brusini.

Per le scuole di Pordenone abbiamo notizia che — nel 1468 — ne era rettore Quinto Emiliano Cimbriaco o dei Varienti da Vicenza che — fra l'altre cose — sarebbe, secondo congettura l'Hortis, l'autore di un poemetto sui moti pordenonesi contro il governo imperiale.

Per la storia scolastica di Tolmezzo va registrato il nome del vicentino Domenico Schiavi, che nel 1680 sposò Giulia figlia di Bortolomeo Puppi.

Nel 1619 i Gesuiti si stabilirono in Gorizia, dove acquistarono una casa di proprietà Gugliaviz. Mentre nel 1654 diedero mano all'erezione della chiesa, durante tutto il secolo XVII.o e nel seguente si adoperarono — come fecero dappertutto dove si stanziarono — dell'istruzione superiore. Abbiamo ogni motivo di credere che svolgessero quei programmi ed applicassero quei sistemi e metodi che — in fatto di educazione e di istruzione — li resero variamente celebri dovunque. Dalle loro scuole di Gorizia uscì quell'illustre filosofo e teologo che fu il padre Daniele Concina da Clauzetto, insigne predicatore controversista, che — per poco, e senza l'intervento sapiente di papa Benedetto XIV — non vide mandate al rogo e proibite le sue opere. Ciò perchè da esse traspira un moderato probabilismo, che non è però quello dei padri Gesuiti, al cui sistema di vedute in proposito anzi egli si oppone arditamente.

Non si può assolutamente passare poi sotto silenzio il collegio fondato nei primordi del XVIII.o secolo, in S. Vito al Tagliamento dal celebre geologo Anton Lazzaro Moro, che vi ebbe in animo di collocare dieci scolari. Morto il suo illustre fondatore, l'istituzione fu affidata — nel 1764 — ai Domenicani. Si ricordano fra i suoi rettori i nomi dell'abate Giuseppe Greatti e di don Antonio Solimbergo, ambedue della prima metà del XIX.o secolo. Di essi, il primo introdusse nell'insegnamento il metodo naturale ed oggettivo.

A. L.

Una società proibita prima di nascere.

Trieste, 29. Un gruppo di giovani liberali e mazziniani avendo in animo di formare una società sportiva nella quale i due partiti avrebbero potuto trovare un terreno di contatto amichevole, presentarono all'autorità gli statuti di una società «Vita ed Energia». Lo statuto — com'è prescritto dalla legge austriaca — enumerava gli scopi del sodalizio, e la luogotenenza fu sorpresa di trovarvi fra altro che la società avrebbe esercitato anche la beneficenza a favore degli arrestati per reati politici e delle loro famiglie. L'autorità chiese spiegazioni. Gli iniziatori risposero che siccome esiste una società per la tutela dei detenuti e degli scarcerati, la quale protegge soltanto i processati per reati comuni, i giovani credevano di riempire una lacuna occupandosi dei detenuti per ragioni politiche.

La luogotenenza fu tanto soddisfatta da queste spiegazioni, che proibì la costituzione del nuovo sodalizio «perchè contrario alla legge, non potendosi ammettere che si sussidino detenuti politici, offrendo quasi loro un premio per il reato commesso, e frustrando l'azione punitiva della giustizia».

I promotori della «Vita ed Energia» hanno deciso di ricorrere contro questa soppressione di una Società neppure costituita, e che non ha potuto dimostrare perciò quale sarebbe stata la sua azione pratica.

Cronaca Provinciale

La fillossera cammina

Nella settimana testè decorsa fu trovato infetto da fillossera un vivaio di proprietà Zucchiatti Valentino nel Comune di Pradamano. In occasione delle ultime esplorazioni ai vivai si riscontrarono infezioni fillosseriche in filari di viti in molti altri Comuni.

Così i fatti confermano che la fillossera si diffonde rapidamente e che, se non si provvede, a breve andare la crisi enologica sarà risolta... colla morte di tutte le viti.

Chi deve fare nuovi impianti, non li faccia quindi che con barbatelle bimembri resistenti alla fillossera; barbatelle che si trovano nei vivai del Consorzio Antifillosserico Friulano.

Palmanova

L'orribile fine di un soldato.

29. Stamane il Distaccamento di fanteria faceva istruzione di traino del carreggio.

Per tale esperimento erano stati comandati militari di Cavalleggeri di Saluzzo.

Il soldato Palumbo Francesco di Paternò (Catania) della classe 1888 appartenente al 3.o Squadrone conduceva attaccata ad un carro di munizioni la pariglia che era solito condurre tutti i giorni pel servizio del suo Squadrone.

Avanti a lui procedevano altri carri, essendo egli in coda alla colonna.

Appena sceso dal ponte detto degli Speroni nei pressi di Sottoselva, un cavallo si impennò andando ad urtare con il carrettone prima contro un'acacia, poi contro un'altra, infine in un palo del telefono che venne piegato. I cavalli andarono a finire nel fosso laterale trascinando l'infelice giovane con il carrettone e le pesanti casse di munizioni.

Accorsero prontamente i soldati con il tenente sig. Gregorutti che s'occuparono subito a sollevare il Palumbo che non dava segni di vita.

Accorse anche il D.r Ascanio Tami che per caso si trovava a Sottoselva per la solita quotidiana visita al manicomio; ma purtroppo non potè che constatare il decesso avvenuto per commozione cerebrale e viscerale.

Sopraggiunse anche il capitano dei Saluzzo, signor della Noce diretto alla propria villa di Trivignano, altri ufficiali, il tenente medico ed il pretore D.r Pasqualino Gracchi con il vice cancelliere sig. Ferraro e il maresciallo dei carabinieri per le solite constatazioni di legge.

Mediante lettiga il corpo del povero giovane fu da quattro soldati di fanteria trasportato nell'ospitale.

Il triste fatto è successo alle 11.40.

— Teatro.

Un pubblico numeroso ieri sera al nostro Sociale per la ultima recita della stagione con la serata d'onore del maestro concertatore direttore d'orchestra sig. Alfredo Giori.

Il «Barbiere di Siviglia» ebbe da parte di tutti gli artisti — come ne le sere precedenti — una buona esecuzione. Dopo il secondo atto i coniugi Castagnoli cantarono il gran duetto — a piena orchestra — dell'opera buffa «Crispino e la Comare». Il maestro già applaudito alla fine del preludio del primo atto, ottiene nuovi applausi alla fine del duetto. La presidenza ha fatto dono al seratante d'un oggetto di valore.

Speriamo che la presidenza incoraggiata dal numeroso concorso di pubblico ad ogni rappresentazione voglia provvedere a qualche altro spettacolo.

— La città al buio.

Ieri sera verso le 20.30 per uno di quei inconvenienti di «forza maggiore» a cui il pubblico ormai per «forza maggiore» si è abituato, la città è rimasta completamente, e per parecchie ore al buio.

In teatro si è subito provveduto, come si poteva, con delle lampade a petrolio. I cittadini si saranno persuasi che è assai più prudente fidarsi d'un lumicino, magari ad olio, che delle garanzie che offre la società elettrica anche dopo l'installazione dei tanto strombazzati accumulatori. Quei signori però hanno ragione d'infischiarsene delle proteste del pubblico fino a quando trovano al Comune persone che — come anche per lo passato — lasciano correre. All'autorità comunale potrebbero però sostituirsi gli agenti ed allora ritorneremo a vedere quei signori piccini piccini piccini come in altra occasione.

— In congedo

Stamane partirono da Palmanova in congedo circa 200 soldati del Regg.o Saluzzo.

Cividale

— Abolizione delle regalie.

L'Unione dei Commercianti ed Esercenti di Cividale, avendo conseguito la stipulazione del contratto fra gli l'interessati, avverte il pubblico che, da quest'anno, sono abolite le regalie di Natale e Pasqua.

I proventi di tale convenzione, andranno in parte a scopi diretti di beneficenza, in parte saranno destinati a costituire un fondo, per promuovere festeggiamenti, fiere di beneficenza, in paese.

Maniago

— Funebri.

29. Ieri ebbero luogo qui i funerali ad una donna certa Ferruzzi Maria mancata ai vivi dopo lunga malattia.

Arrivati però con la salma al cimitero, con gran sorpresa di tutto il corteo questa si dovette depositarla nella cappella mortuaria perchè la fossa non era ancora pronta!

C'erano dietro la salma, gli addolorati figli per compiere l'ufficio pietoso di dare l'estremo saluto alla madre sulla tomba; e giustamente si deplora l'inaspettato caso.

Maiano

— Scuole di disegno

29 (R.O.) A cominciare dal 7 novembre, sarà aperta una scuola di disegno per i giovanetti prosciolti dall'obbligo scolastico e che hanno compiuto il dodicesimo anno d'età.

Le lezioni di due ore ciascuna si daranno il giovidì e la domenica fino a tutto aprile anno venturo.

Chi desidera iscriversi dovrà pagare una tassa di L. 3 e sottostare alle spese indispensabili.

Questa scuola di origini modeste speriamo abbia da avere col tempo vita rigogliosa. Le spese d'impianto saranno coperte col denaro raccolto in una festa di beneficenza data dai signori Asquini Valentino, Persello Giovanni, Cividino Gustavo di Maiano e Riva Pietro di Farla, attualmente nell'America del Nord.

Le lezioni saranno impartite dal maestro Frizzero coadiuvato dal collega Bortolotti.

— A proposito di pace

Il comune di Maiano è rattristato da ragioni di partito e più ancora da questioni personali, sorte su divergenze di vedute tra la municipalizzazione o l'appalto del dazio consumo.

I tristissimi risultati di questa municipalizzazione resero maggiormente acute le divergenze, così da far disertare dal paese tutte quelle persone dei comuni limitrofi che venivano fra noi a passare qualche ora, poichè compresero che avvicinando Tizio si perdeva l'amicizia di Caio e viceversa.

La lotta, ora non ha più ragione di esistere, perchè la questione del dazio è risolta con grande vantaggio del comune (e di questo tutti devono rallegrarsi).

In secondo luogo noi, diciamo: pace sì, ma non come la intende lo scrittore dell'articolo precedente. L'attuale amministrazione ha dato buoni frutti, e questo è il maggior valore di chi dirige la pubblica cosa. L'attuale amministrazione ha nominato applicato di 1.a classe persona che non condivide le idee di chi lo nominò, dando così a comprendere, coi fatti, che si metteva sulla via della conciliazione. Continui quindi nella via intrapresa e non sarà lontano il giorno di una intesa comune, che apporterà la pace, la concordia e la tranquillità a questo, fin quì, disgraziato paese.

Collalto

— Echi della visit alle bonifiche

29. — Ora che il lavoro di bonifica delle paludi di Bueris sono quasi al termine (si tratta di scavare ancora soltanto un mezzo chilometro circa di canale), sarà ottima cosa che il Consorzio si adoperi subito per ottenere il R. Decreto che tolga a questa zona la qualifica di una zona malarica.

Vi fu accennato anche ieri, parlando accademicamente; e certo, i consiglieri del Consorzio si affretteranno a presentarne domanda al R. Prefetto, affinchè egli, previa la visita prescritta dalla legge del medico provinciale e di un incaricato del Genio Civile e previo il parere del Consiglio provinciale sanitario, provochi dal Governo il Decreto relativo.

* * *

Fra coloro che hanno mandato l'adesione al ritrovo di ieri, congratulandosi per il compiuto lavoro e spiacente di non poterlo visitare vi è anche l'ingegnere Capo del Genio Civile e il medico provinciale cav. Frattini.

Codroipo

— Per la nuova linea tramviaria dal monte al mare

29. B. — Gli egregi signori Ballico Luigi, presidente, (Codroipo), perito Scaini (Varmo) perito Anzil (Rivignano) Picoltini (Teor) cav. di Lorenzo (Precenicco) avv. Ballico (Latisana) membri del Comitato per la tramvia Latisana-Codroipo e gli ingegneri Moisè Schiavi, Enrico de Rosmini e Andrea Pertoldeo si sono riuniti in questo Capoluogo (meno il Picoltini, che giustificò l'assenza) per prendere visione del progetto completo della nuova linea.

Il comitato in detta seduta, ed in quelle precedenti non ha mancato anche di interessarsi dell'eventuale prolungamento della tramvia fino a San Daniele del Friuli, per congiungere un giorno il monte al mare.

E si attende che all'uopo sorga un comitato anche nella intraprendente San Daniele, come lasciò sperare il perito signor Corradini sul discorso che egli fece in occasione dell'ultima recente visita dell'on. Luzzatto in questa sezione del Collegio.

Nella riunione che ebbe luogo la mattina di martedì 26 corr. il comitato deliberò di fissarne un'altra lunedì 1 novembre per stabilire le norme onde ottenere la concessione governativa e di invitare i due deputati on. Riccardo Luzzatto e Hierschell per interessarsi presso il governo a sollecitare le pratiche.

Mi consta che i due onorevoli interverranno immancabilmente.

A quando il fischio della vaporiera?

Saranno circa due anni e mezzo che è formato il Comitato per mandare ad effetto il progetto di una linea tramviaria fra Latisana e Codroipo. Le pratiche, si sa, sono lunghissime; tuttavia è giustificata l'impazienza di quelle popolazioni le quali, non avendo il beneficio di una ferrovia, si considerano come isolate dal consorzio umano.

Or fa un anno, e precisamente nel giorno della gran fiera, l'egregio collega «Alfa» di Rivignano, fra un ballo e l'altro, distratto dal fischio di un cinematografo che agiva nell'ampia piazza di quel simpatico paese mi chiese: «A quando il fischio della vaporiera?»

La domanda rimase senza risposta: in quel momento l'agile collega veniva travolto fra i vortici delle numerose danze che festeggiavano il giorno dei... morti.

Da quel dì un anno è trascorso: il Comitato, gli ingegneri non rimasero inerti, ma il lavoro è ancora lungo e molte sono le difficoltà da superare.

E se l'impaziente egregio collega di Rivignano, rivedendomi nella medesima circostanza, avesse a chiedermi chi sarà il futuro Capo Stazione di Rivignano, farà bene ad eclissarsi di nuovo fra le voluttuose danze, perchè la risposta mia sarebbe ancora.... una delusione.

Agitiamoci, però, e vinceremo.

Travesio

— Le dimissioni del segretario.

Scrivono al «Lavoratore»: Il segretario sig. Vincenzo Carla ha dato le sue dimissioni, perchè è stata respinto la proposta di una maggior spesa di L. 400 necessaria a riordinare l'archivio che si trova nelle condizioni di quelli dei Comuni terremotati di Calabria e Sicilia; e anche perchè venne pure respinta la proposta di un assegno di L. 130 annue al cursore per l'aiuto che dà al segretario nei lavori di copisteria che sono all'infuori delle sue mansioni.

S. Daniele

— Un toccante saluto ai congedati.

29. Ieri, nel quartiere dello Squadrone cavalleggeri, qui distaccato, seguì una modesta, ma commovente cerimonia per la circostanza del congedamento dei soldati, classe 1886, appartenenti allo squadrone anzidetto.

Circondati dagli Ufficiali e dai militi tutti, l'egregio signor capitano Pasini, ha rivolto ai congedandi l'affettuoso saluto, che vi trascrivo.

«E' col cuore vivamente commosso — ei disse — ch'io vi saluto, miei bravi e baldi cavalleggeri partenti!

Voi avete pagato il più ambito tributo del cittadino alla Patria vostra; all'Italia, a questa bella e gloriosa vostra Italia, ed alla Maestà dell'amato nostro Re, che la rappresenta.

Ritornate in seno alle vostre famiglie pieni di ciò, orgogliosi di aver servito nell'arma di cavalleria, la più brillante, la più sacrificata, e, pertanto, la più bella e nobile. Quando sarete a casa vostra ricordatevi talvolta di essa; ricordatevi del vostro bel Reggimento e del

suo ottimo ed ardito Colonnello; ricordatevi del vostro Squadrone nel quale trascorreste tre dei più begli anni della vostra gioventù; ricordatevi dei vostri Ufficiali tutti, perchè tutti vi hanno amato, istruiti ed educati, sempre animati dal vivo desiderio di fare di voi dei forti e validi difensori della Patria. E ci sono riusciti, poichè voi siete ora preparati alla guerra, moralmente e praticamente: siete preparati a dar la vita vostra per la grandezza, salvezza e ricurezza della Patria; siete disposti a far dono della vostra esistenza per questa Italia adorata e per il Re.

Vi saluto, camerati! Andate lieti a riprendere le occupazioni primiere alle vostre case, contenti e superbi di aver fatto il soldato.

Non lasciatevi illudere dal ronzar di menzogne e di frasi utopistiche che udiste ed udrete da certi nemici della Patria: sappiate, invece, trar profitto da quanto avete veduto ed imparato sotto le armi, e dall'esperienza della vita, acquistata nelle file dell'Esercito che tanto fedelmente e con onore, avete in prima linea, servito, compiendo sempre e con alacrità il vostro dovere. Addio a tutti!»

I militi, raccolti e visibilmente commossi, pendevano dal labbro del loro affezionato comandante, al quale ciascuno dei congedandi, che ebbero in memoria una copia del discorso surriferito, volle baciare la mano.

E certo che i bravi giovani torneranno ai loro paesi con sentimenti d'affetto e di gratitudine verso il loro capitano, il quale senza venir meno ai doveri imposti dalla disciplina ha dimostrato verso di essi amore illuminato e rispetto alla dignità della creatura intelligente.

— Scuole di disegno, d'arti e mestieri.

Col giorno tre del prossimo venturo Novembre principieranno le inscrizioni a questa scuola di disegno e d'arti e mestieri, con tanto fervore di zelo illuminato, diretta dal bravo insegnante, geometra Giacinto Gattoli; ed il primo giorno, cinque stesso mese, incomincieranno le lezioni regolari nei vari corsi. Per ora le lezioni si terranno nel vecchio locale; in breve la sede della scuola verrà trasportata nel nuovo edifizio sul piazzale del mercato.

Mortegliano
Grave ferimento.

29 — Vengo soltanto oggi a conoscenza di un grave fatto di sangue accaduto ieri l'altro nella vicina frazione di Lavariano. Fra i contadini Carlo Bernardis fu Marco d'anni 60 e Gaspare Bernardis fu Giov. d'anni 54 da parecchio tempo esistevano motivi di dissidio, per quistioni d'interesse.

Orbene, l'altro ieri, mentre il Carlo, assieme con la propria nuora Pasqua d'Odorico, era intento a legare gambe di granoturco in un campo aperto, nella località detto Braiduzza, videsi comparire dinanzi minaccioso il Gaspare. Seguì un putiferio.

Dopo una colluvie di parole, il Gaspare, mentre l'avversario curvo senza alcun sospetto continuava a legare i covoni, gli si avventò contro, vibrandogli una tremenda coltellata all'ottavo spazio intercostale sinistro.

Il povero ferito mandò un grido e cadde. Lo soccorse immediatamente la nuora che lo difese anche dalla ferocia del feritore, il quale non contento, tentava ancora di colpirlo.

Il ferito fu trasportato a casa e versa tuttora in gravi condizioni.

Il feritore intanto si dileguò per la campagna; ma scovato dalle guardie campestri e dai carabinieri nel comune di Bicinicco, fu tratto in arresto.

Doni regali a Mascagni.

Milano, 29. — Il maestro Mascagni ricevette stasera col tramite della real casa, le insegne di commendatore dell'ordine russo di Sant'anna conferitogli dallo czar. Insieme alle insegne il re Vittorio gli spediva una catena con orologio d'oro con le cifre reali in brillanti e un porta sigarette d'oro la cui parte superiore porta un gruppo di brillanti legati a giorno. Mascagni si mostrava stasera lietissimo dei doni veramente regali ricevuti.

Terribile mareggiata a Grand-Champ.

Bayeex 29. Una violenta mareggiata ha devastato il porto di Grand Champ. Una parte del molo e le opere portuali sono demolite; tre barche sono state affondate e due battelli in porto sono in pericolo. Il mare ha invaso la città ed è entrato fino nelle vie. I danni sono considerevoli.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Gli ufficiali dell'ordine.

Erano ottimi colleghi e buoni amici prima: tutti impiegati nelle amministrazioni militari del presidio di Udine, s'erano sempre mantenuti in quei cordiali rapporti che rendono lieve e quasi confortevole il lavoro comune.

Ma un brutto giorno, il 4 settembre ultimo, Gennaro Russo, presidente della Federazione fra ufficiali d'ordine, riceve una lettera da Contardo Nascimbene, in cui questi lamentandosi vagamente di scorrettezza da parte del Russo medesimo, si credeva in dovere di presentare le proprie dimissioni da socio della Federazione.

La lettera disgustò altamente il Russo, contro il quale nessuno mai ebbe a esprimere il benchè minimo appunto. Egli sentendosi ingiustamente offeso nella sua coscienza di galantuomo, rispose al Nascimbene perchè chiaramente motivasse la causa di queste sue dimissioni.

Seguì uno scambio di repliche e di controrepliche.

Il Russo nominò come suoi rappresentanti i colleghi Angelo Turba e Abner Sandri, perchè appianassero la vertenza; ma nessuna spiegazione essi poterono cavare al Nascimbene, se non ch'egli non nutriva alcun rancore contro il Russo e che quindi non credeva necessario di aderire all'invito da essi fattogli di trovarsi insieme alla «Buona Vite» per bere un bicchiere e fare la pace. Per lui, dissidio non esisteva; non c'era perciò bisogno di bicchierate. Essi tuttavia l'attesero all'osteria, nella certezza che vi sarebbe andato; ma egli non si fece vedere.

La quistione s'era così trascinata fino al 21 settembre e s'avvicinava all'epilogo.

Visto che in nessun modo il Nascimbene voleva dargli soddisfazione, il Russo la sera del 23, accompagnato dai suoi rappresentanti, attese ch'egli uscisse d'ufficio per chiedergli personalmente se intendeva giuocarsi di loro.

Ne nacque un battibecco: il Russo, riscaldatosi al rifiuto dell'avversario di dargli soddisfazione sul momento, gli lasciò andare due ciuffoni alla faccia e gli diede una spinta gettandolo a terra. Corsero anche ingiurie da parte del Russo. Nella caduta, lo schiaffeggiato riportò contusioni al gomito destro guaribile in giorni 10.

Il Turba e il Sandri, presenti al fatto, s'interposero per allontanare i contendenti; al malconcio Nascimbene non parve tuttavia così, e li denunciò anch'essi, quali correi nelle percosse ricevute.

Il disgustoso incidente fu sottoposto anche ad un'inchiesta del Comando Militare di Bologna, il quale trovò degno di censura l'atto cui si lasciò andare il Russo e il contegno indifferente dei suoi due colleghi che non impedirono il fatto; e biasimò il comportamento poco franco nel Nascimbene, che diede origine a tutto.

La faccenda, che avrebbe potuto finire cavallerescamente, finì invece ieri in Pretura.

La parte lesa si è costituita Parte Civile con l'avv. Della Schiava; i tre imputati di ingiurie e lesioni sono assistiti dall'avv. Bertacioli. Fallito ogni tentativo di conciliazione per il rifiuto del Nascimbene, la Parte Civile chiede la condanna degli imputati, il risarcimento danni che — dice — affinchè non si creda che il mio cliente voglia procedere per speculare, andrà devoluto a qualche istituzione cittadina di beneficenza; e le spese di rappresentanza e costituzione di Parte Civile.

Il Pubblico Ministero conclude domandando il non luogo a procedimento per il Turba e il Sandri; e ammettendo la provocazione lieve da parte del Nascimbene propone che il Russo sia condannato alla multa di L. 80 per le lesioni, L. 25 per le ingiurie oltre le spese e sia beneficato del perdono.

Il Pretore assolve Sandri e Turba per non provata reità, condanna il Russo alla multa complessiva di L. 56, per lesioni e ingiurie, L. 35 di spese, 25 per costituzione e rappresentanza di parte civile, L. 30 d'indennità.

Gli accorda il perdono; ordina la non iscrizione nel casellario penale purchè entro sei mesi egli paghi i danni e le spese di costituzione e rappresentanza.

Alla pari.

La sera dell'8 agosto il vecchio Francesco Zugliani di S. Gottardo scorgendo alcuni ragazzetti che, a quanto sembra, tentavano arrampicarsi su per il reticolato di filo di ferro che chiude il suo orto e introdurvisi, come altre volte, a cogliere i gustosi fichi, li rincorse e con una frusta che teneva in mano colpì il piccolo Emilio Spizzamiglio d'anni 7 e un altro suo compagno. Per l'«Emiliuccio» si dovette ricorrere al medico.

Il giorno dopo, verso le 11, passando il vecchio Zuliani dinanzi l'abitazione dello Spizzamiglio, ecco che la madre di costui Luigia Braidotti, e le sorelle Dusolina e Maria l'investono d'ingiurie e scagliano sassi, senza pero arrivarlo. Ieri querelà e controquerela.

Lo Zuliani è assistito dall'avv. nobile Antonio Bellavitis, lo Spizzamiglio, sua madre e le sorelle dall'avv. Cosattini.

Risultato: condannato lo Zuliani per lesioni alla multa di L. 42 costituzione parte civile L. 25 e 10 lire per danni, col perdono, subordinato al pagamento delle spese di costituzione e danni entro 6 mesi; la madre e figlie a L. 45 di multa ciascuna, alle spese nella stessa misura dello Zugliani, e con il perdono alla stessa condizione.

Una giornata perduta!... Salvo che per gli avvocati, s'intende.

Un gruppo di cantori

Certi Pegoraro Giuseppe, d'anni 20, Livotti Giuseppe d'anni 39, Dalla Mura Eugenio d'anni 30, Magrini Angelo d'anni [illegible]0, Morello Luigi d'anni 34, Gasparini Antonio d'anni [illegible]8, Pizzo Antonio d'anni 40 e Del Bianco Adamo d'anni 28 la sera del 9 luglio cantavano nell'osteria Urban in via Aquileia le note dell'«Attila». Uno d'essi aveva intonato la romanza: «Fin che a Decio rimane la spada — sarà salvo il gran nome romano».

E a lui i compagni risposero in coro: «Vanitosi qual truce tormento».

In quella sopraggiunsero le guardie poco amiche dei canti notturni e li dichiararono tutti in contravvenzione.

Il Pretore assolve il Della Mura e il Del Bianco, condanna il Gasparini e il Magrini a L. 25, tutti gli altri a L. 20, sostituita la pena con la reprensione giudiziale.

Il tuo premio la gogna

Il negoziante Quintino Leonoini una mattina ricevette una cartolina riproducente una splendida testa femminile.

A lato si leggevano queste parole: A te insigne o..., il tuo premio sarà un dì la gogna.

Il Leonoini credette di riconoscere l'autore nella persona dell'agente di negozio Raddi Decio di Marano.

All'udienza di ieri questi sostenne di non essere il mitente della cartolina, ed il Pretore lo mandò assolto.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

«Re e Coscritto» è un'operetta senza avvenire. Tutto quello che in essa si riscontra di meglio, è la favola buffa ed è il Re, un reuccio da fiaba abbastanza briosa e spigliata. Musica non ce n'è. Quà e là qualche tentativo che ci parve naufragato e qualche spunto abortito. Del resto i soliti ballabili rifritti, senz'anima e senza fiamma.

Tuttavia il pubblico fece buone accoglienze all'operetta, anzi meglio che all'operetta al Re per burla che n'è il protagonista, alla satira che si svolge con lieve garbo di quando in quando e che fu recitata bene, specialmente dalla signora Gattini che impersonava il Re. Le furono ottimi compagni Augusto Angelini, la Teheran, il Fineschi, il Pecora e gli altri.

* * *

Questa sera, l'operetta il *Duchino* con la beneficiata di Augusto Angelini. Domani, la «Geisha».

Cinematografo Volta

Oggi e domani nuovo programma.
1. *Da dove vengono i capelli finti*, splendida proiezione dal Vero a colori.
2. *Idilio tragico o la pazzia di un padre*, grandioso dramma sensazionale film d'arte della Casa Pathe, tutta a colori.
3. *Buon vino chinato*, comica.

Come si vede il programma è attraente e non mancherà di attirare il consueto numeroso pubblico.

Nel mondo degli affari.

I concordati Liva e Calligaro.

Oggi in Tribunale furono conclusi i concordati nei fallimenti Liva e Calligaro in dipendenza del crak Stroili-Pasquali. Il concordato Calligaro fu concluso in base al pagamento del 25 per cento dei debiti; quella Liva si sta concludendo mentre licenziamo il giornale.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Sacile, 29 ottobre.

Discreto fu il concorso d'animali al mercato di ieri. I prezzi, in genere, sostenuti, grazie alla presenza di incettatori Toscani e Lombardi. Preferiti i buoi da lavoro e le vaccine e vitelli presso l'anno. La carne, oscillante fra le L. 145 e 155 al quintale di peso netto, trovò facile collocamento, molte essendo le ricerche di qui e dei luoghi vicini; ed anche per Venezia.

Suini grassi da L. 105 a 107 al quintale di peso vivo, ed i vitelli lattanti da macello stazionari nei prezzi, ma sostenuti.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 15.— a 26.—
Mele da l. 9.— a 25.—
Marroni da l. 24.— a 25.—
Castagne da l. 10.— a 14.50
Tegoline da l. 16.— a 20.—

Cereali.
Frumento da L. 19.— a L. 21.— il q.
Granoturco giallo da l. 17.50 a 18.20.
nuovo giallo da l. 13.70 a 16.—
bianco da L. 14.50 a L. —.—

Pollerie
Tacchini da l. 1.30 a 1.40 kg.
Oche novelle da l. 1.30 a 1.40
Anitre da l. 1.30 a 1.35
Galline da l. 1.50 a 1.60

Cambi e Valori.

(29 Ottobre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.74
" 3 1|2 0|0 (netto)	104.45
" 3 0|0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1384.—
Ferrovie Meridionali	693.75
" Mediterranee	412.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.54
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone	105.15
Pietroburgo (rubli)	268.08
Rumania (lei)	99.60
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

Cronaca Cittadina

Concorsi a posti di magistero

Dopo la decisione.

Riceviamo l'articolo cui diamo posto:

Molti articoli vennero pubblicati nei giornali riguardo ai concorsi a posti di magistero nelle scuole elementari di Udine, ma nessuno, come fu osservato giustamente, seppe prendere le difese di molti insegnanti che ancora una volta videro misconosciuti i loro diritti.

Eppure, si era tentato di far rilevare queste grandi ingiustizie; ma un giornale di Udine, per certe sue mire, non credette opportuno toccare un argomento scottante e..... gettò bravamente l'articolo nel cestino. (1)

Ora, purtroppo, l'ultima parola è detta. La Commissione incaricata dall'on. Consiglio Scolastico Provinciale di rivedere l'operato della Commissione esaminatrice precedente, poteva anche risparmiarsi il lavoro noioso, faticoso e del tutto inutile, dal momento che già tutto era stato disposto e deciso per levarsi d'impaccio da una situazione scabrosa nel modo migliore e più spiccio.

Il giochetto dell'ultimo raggio di speranza fatto balenare ad alcuni insegnanti fingendo di tenere in considerazione i loro ricorsi, è stato proprio un giochetto inopportuno.

Ma io voglio parlare soltanto delle maestre che, umili e sottomesse alla volontà dei superiori, attendevano pazienti il responso del Consiglio Scolastico Provinciale, senza aver presentato ricorsi; cioè di quelle che presero parte al concorso interno a posti vacanti nelle classi inferiori urbane.

Non ci sarà bisogno di molto acume per comprendere che molte ingiustizie furono commesse sotto l'usbergo delle parole salvatrici:

— Abbiamo giudicato con coscienza, secondo i documenti.

Chi ha più documenti va innanzi, sissignori, questo è incontestabile, anche se questi documenti sono diplomi di agraria, o di calligrafia, o di..... (a quanto si dice) di dame infermiere della Croce Rossa.

Domando io: fu giustizia, fu giudizio equo e spassionato quello dei componenti la Commissione che diedero la preferenza a insegnanti giovani, da pochi anni al servizio del Comune, soltanto perchè presentarono in più delle altre il diploma di agraria?

E per tale diploma, ottennero un posto nelle classi urbane inferiori, dove appunto agraria non se ne insegna!

Oppure, è giusto valutare assai un semplice certificato di calligrafia, del tutto inutile nelle predette classi, dove non s'insegna nè il rondo, nè il gotico, nè gli artistici svolazzi?

Una maestra può o non può insegnare a scrivere abbastanza bene, anche senza aver sostenuto un esame di calligrafia?

O, meglio ancora, è proprio necessario essere infermiere diplomate, per essere provette insegnanti?

Di fronte a tutti questi meriti esposti, sono un nulla patenti, non dirò ottime, ma discretamente classificate, anni e anni d'insegnamento nelle scuole rurali, dove si richiedono tutta la pazienza, tutta l'abnegazione, tutta l'energia d'un'insegnante, per ottenere un risultato almeno almeno soddisfacente.

E questi risultati si ottennero: le relazioni sull'attitudine didattica dovrebbero parlare.

Ma già oggidì il merito personale è giudicato dal maggior numero di documenti più o meno necessarii, più o meno coerenti col fine santo dell'insegnamento.

Avanti: procuriamoci dunque dei documenti: anche le nostre maestre che hanno molteplici doveri da compiere oltre alla scuola, perchè una famiglia reclama le loro cure, abbandonino tutto, le loro occupazioni più care, l'educazione dei loro figli, per darsi allo studio, per gareggiare colle giovani in questa frenesia di acquistare documenti sopra documenti.

Alcune maestre nominate, se sono animate da vero spirito di giustizia, devono convenire che la nomina fu per loro un colpo di fortuna inaspettato. Si concorre per tentare, per acquistare quasi un diritto per gli anni venturi, ma credo che qualcuna, riconoscendo invece il sacrosanto diritto di molte altre rimaste indietro, avrebbe preferito che fosse stata fatta piena giustizia.

Ma purtroppo non vale, lo ripeto insegnare coscienziosamente, dar la maggior parte di se stesse alla scuola, svegliare tante rozze intelligenze, aprire a sentimenti miti e gentili deboli anime, lasciate nell'abbandono persino dalla propria famiglia, non vale... Quando le insegnanti, che hanno acquistato nella lunga e faticosa lotta diuturna quella pratica tanto necessaria per educare ed istruire con efficacia, vengono giudicate dinanzi agli scartafacci delle novelle, sapete quale ricompenso ottengono? Si dice: — Ma quelle sono maestre già vecchie, già passate, e poi... non sono intelligenti.

Avanti adunque, avanti la classe privilegiata delle persone sveglie, intelligenti, dalla mente eletta, dalla memoria tenace!

E le altre, rimangano pure indietro, mentre gli anni trascorrono veloci, le illusioni cadono ad una ad una, e le amarezze si accumulano sopra povere vite tutte dedite al bene della scuola... X

Udine 28 ottobre 1909

(1) Non è certamente il nostro, quel giornale. Noi pubblicammo tutti indistintamente gli articoli che ci furono trasmessi in argomento, e in un senso e nell'altro, appunto perchè si trattava di una questione di pubblico interesse, dove tutte le campane devono essere udite, massime quelle che lamentano ingiustizie o soprusi.

— La pubblicazione del memoriale

che negozianti ed esercenti cittadini presenteranno al R. Prefetto procurò a noi la soddisfazione di apprendere che il «Paese» s'interessa delle cose nostre al punto da sapere ancora martedì che lo avremmo pubblicato nel domani. Ecco perchè l'ottimo collega riprese soltanto ieri le sue elucubrazioni intente a dimostrare che i nostri negozianti ed esercenti vivono nel migliore dei mondi possibili, grazie alla divina provvidenza che siede sulle cose del Civico Palazzo; la quale, bontà sua, non pose a carico dei soli negozianti nemmeno le spese... del suo programma ferroviario, che le costa un occhio della testa.

Vero è che, ad amareggiare quella soddisfazione, ci ha procurato i rimproveri di taluni esercenti e negozianti, perchè avrebbero voluto che aspettassimo a stampare il memoriale dopo la sua presentazione al R. Prefetto che avverrà fra quattro o cinque giorni, cioè non appena siasi terminato di raccogliere le firme: ma non ce' mai nessuna gioia senza qualche spunto amarotico.

E d'altronde, anche la società dei negozianti ed esercenti, senza veruna sua colpa, ne ha sentite!.... «Dal giornale di Udine», questa; poichè parve al medesimo quasi che la Società abbia usato un favore a noi, mentre siamo noi soli i colpevoli, essendoci presi il disturbo di «fermare» per un momento la circolazione di un esemplare del memoriale e di copiarlo. Parve a noi cosa molto semplice intuitiva, dal momento che sulla questione trattata nel medesimo tenevamo già da parecchi giorni occupata l'attenzione dei lettori.

— Distinto medico friulano.

Nel recente Congresso di patologia, tenutosi in Modena, l'illustre prof. Centanni degli Istituti clinici di Milano ha presentato con lusinghiere parole uno studio profondo e geniale del dott. Ciro Pellarini sugli *Esponenti urinari dell'insufficenza epatica* studio che suscitò il più vivo interessamento dei congressisti.

Il dott. Ciro Pellarini, modesto quanto valoroso cultore della medicina interna, può andar fiero del meritato successo.

— Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

Domani dalle 13 1|2 alle 16 Presentazione del Grammofono e suo funzionamento. Il grammofono è prestato gentilmente dal sig. Augusto Verza. Dopo, vi saranno giochi ed esercizi ginnastici.

— L'epigrafe del monumento a Billia.

Sul monumento che verrà inaugurato domani a Corteolona, in onore di Antonio Billia, e stata scolpita la seguente epigrafe:

«Ad Antonio Billia — fervente apostolo delle idealità repubblicane — che — negli albori della patria unità — si ebbe — dal governo monarchico — la prigionia — dagli elettori di Corteolona — colla rappresentanza politica — la libertà.

— La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha deliberato che nel giorno dei Morti venga collocata una corona di fiori nell'atrio del Cimitero Urbano di San Vito, a ricordo e in onore dei Benemeriti del Comune.

— Ha deliberato di assumere la spesa per il collocamento nella località Casali Paparotti di una piastra per l'impostazione della corrispondenza, chiesta da quei frazionisti alla Direzione Provinciale della Poste.

— In esecuzione del disposto dell'art. 13 del Regolamento relativo al nuovo ordinamento delle direzioni didattiche, ha determinato per i tre anni scolastici 1909-10, 1910-11, 1911-12 le inscrizioni dei tre direttori sezionali senza insegnamento.

— Fiori d'arancio.

Dyalma Bastanzetti, l'operoso figlio di padre operoso — il cav. Donato, che fu anche recentemente a far visita ai vecchi amici udinesi — impalma oggi ad Arezzo la gentilissima signorina Livia Miniati. Auguri, e congratulazioni alle famiglie.

— Le previsioni meteorologiche.

Stando al solito bollettino quindicinale delle previsioni meteorologiche, avremo calma relativa e mite temperatura sull'Italia superiore e fra questa e la centrale dall'1 al 5 circa e pioggie e temporali invece nella meridionale ed in Sicilia, con violenti acquazzoni nelle Puglie e nel Lazio.

Fra il 6 ed il 7, discesa sull'Italia del nord di una depressione transatlantica con improvvisi violenti temporali e raffiche di freddo, principalmente sull'Italia superiore nonchè in parte sulla centrale.

Dall'8 al 10, proseguono le perturbazioni di detta depressione ciclonica, ma con maggiore estensione anche al sud, specie nel Lazio e nella Campania.

Probabilità di grande perturbazione magnetica o tellurica circa il 6, specie alle Alpi del nord-est; e segnalazioni al riguardo principalmente nelle regioni lungo il litorale Adriatico.

Ritorno del tempo calmo solo verso il 13.

— Ragazzo incauto investito dal tram.

Ieri mattina, fuori porta Cussignacco, mentre sopraggiungeva di corsa la vettura N. 5 del tram elettrico, il ragazzo Gino Chiandoni volle attraversare la strada, ma non fu in tempo.

Il conduttore Piutti Giovanni diede immediatamente i freni, ma essendo le rotaie bagnate, la vettura scivolò investendo il ragazzetto col salvagente e spingendolo innanzi per quattro o cinque metri. Salvo qualche contusione ed escoriazione di poco il Chiandoni rimase illeso.

— Una agitazione di tipografi.

Il comitato della lega tipografi, ha stabilito di convocare i soci in assemblea generale per sabato 6 novembre allo scopo di iniziare subito una agitazione per aumento di salario a cominciare dal 1 gennaio 1910.

— Le vicende di un automobile.

Sere or sono un automobile senza fanali, proveniente da Codroipo a tutta velocità, sfondò le sbarre del passaggio a livello di Santa Caterina e andò a cozzare contro il treno che in quel mentre passava. Rovinata quasi completamente nella parte anteriore, la vettura fu lasciata sul posto dal conduttore ch'era solo, senza dichiarare a chi appartenesse. Ora però il padrone s'è fatto vivo. Egli è certo Riccardo Palm di Olmütz (Austria), il quale pagò i danni prodotti alla ferrovia. Tuttavia, l'automobile fu trattenuta dall'autorità e trasportata a Udine, perchè il Palm deve ancora pagare la contravvenzione di polizia stradale perchè viaggiava senza i prescritti fanali. E la contravvenzione è fissata nella quota massima di L. 100.

— Cercasi cassiera

Con bella calligrafia per negozio in Udine.

Offerte presso l'agenzia Manzoni Udine.

— Gli autori dei recenti furti arrestati.

L'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di cinque individui, dei quali ignoriamo il nome, fortemente iniziati quali autori dei furti commessi l'altra sera e con ogni probabilità anche di quelli nel negozio De Luca, nella trattoria del Commercio, nel laboratorio Merlino e negli uffici della Società Veneta. Altri arresti sono imminenti.

Per non intralciare ulteriori indagini, l'autorità mantiene in proposito, per ora, il massimo riserbo.

— Gli arresti di questa notte.

La scorsa notte la squadra degli agenti di p. s. procedette all'arresto di sette individui:

Ernesto Santin d'anni 17 da Bressanone (Trentino); Giovanni Müller d'anni 34 suddito austriaco; Edoardo Menegon d'anni 25 e F. Marnai d'anni 22 di Tramonti di Sotto; Ermenegildo D'Agostini d'anni 24 di Udine; Angelo Camis d'anni 21 di Pieve Cadore e Beniamino del Fabbro d'anni 28 di Povoletto. I primi tre furono arrestati per misure di pubblica sicurezza; gli altri perchè trovati in possesso di armi proibite.

— Nella sala superiore del Teatro Sociale

la signora Ida Pasquotti Fabris, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, ha provvisoriamente aperto per comodità delle Signore una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pelliccerie di ogni genere.

— Onorificenza pontificia.

Il parroco di Tricesimo, Don Isidoro Buttò, è stato nominato cameriere segreto sopranumerario di S. S. Pio X, onorificenza che gli dà diritto al titolo di monsignore.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 17.3 minima 13.7 media 15.16.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 14.1
— Temperatura alle 8 di stamane 12.2
— Pressione 750 stazionaria.
Stato atmosferico: vario vento S. Est

Un momento critico in Grecia.

Sedizione nella marineria

Parigi 29, Telegrafano da Atene: Il capitano di Vascello Typaldos, si è impadronito dell'arsenale di Salamina senza colpo ferire, quantunque non disponesse che di 300 uomini e di una torpediniera. Il ministero della marina è custodito dalle truppe.

Il Governo prende misure per fronteggiare la situazione.

Il Typaldos, membro della lega militare, voleva essere nominato ministro della marina, per lavorare più attivamente ed eficacemente al ministero stesso.

Il ministro della marina attribuisce questa idea del Typaldos a pazzia e anche alla influenza di persone estranee alle cose della marina.

La Lega militare ha deciso di sconfessarlo e di denunciarlo ai suoi colleghi della lega; nonchè di farlo tradurre davanti a un Consiglio di guerra per alto tradimento.

I ribelli cannoneggiati e dispersi

Roma 29 La *Tribuna* riceve da Atene che il Governo d'accordo con la lega militare occupa militarmente tutto il tragitto dal vecchio Falero fino ad Eleusina. Dirimpetto all'isola di Lero, inoltre, concentra le truppe dalle provincie per avere sottomano la forza necessaria a domare i ribelli, radunati nell'isola, e che sommano a nove ufficiali e trecento marinai.

I rivoltosi non hanno voluto deporre le armi nè arrendersi pacificamente, e dopo un'ultima intimazione, rimasta infruttuosa, le grandi navi hanno aperto il fuoco contro le torpediniere dei ribelli. Mancano finora i particolari della battaglia, che segna una dolorosissima pagina di lotta fratricida nella storia della Grecia; ma si assicura che i ribelli abbiano avuta la peggio e che due delle loro torpediniere o cacciatorpediniere siano state affondate.

I particolari.

Atene, 29. L'esercito, dalle alture di Scaramangia, ha bombardato le torpediniere ribelli. Il fuoco è durato venti minuti. Queste risposero.

La torpediniera *Sfindoni* è stata colpita. Le corazzate hanno pure bombardato le torpediniere. L'Arsenale è in mano del governo che spera le torpediniere capitoleranno. Si sono aperti negoziati.

La potenza in difesa della dinastia?

Milano 29. Telegrafano da Berlino al «Corriere della Sera» le Potenze protettrici di Creta hanno comunicato alla Lega degli ufficiali di Atene che esse interverrebbero, in caso di un violento tentativo per rovesciare le attuali istituzioni di Grecia, e che non sopporteranno più oltre l'attuale azione della Lega contro la dinastia.

Questa notizia, giunta da Vienna, indirettamente è confermata da un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tagblatt annunziante che il Governo turco ha ufficiosamente fatto sapere ad Atene che come le altre Potenze è pronto a intervenire in Grecia per la protezione dell'attuale dinastia, e nell'interesse della Turchia, dati gli stretti rapporti intercedenti tra la questione di Creta e la situazione interna della Grecia.

Crimenlese.

Trieste, 29. — Il presidente della «Lega patriottica», tale Rodolfo Struppi, dalmato, impiegato delle poste e telegrafi, si trovava il 26 settembre, con sua moglie e con un ufficiale austriaco, in uno scompartimento della linea Trieste-Parenzo, allorchè salirono nel vagone alcuni giovani operai, un po' presi dal vino. I giovani si diedero a cantare l'inno della Lega Nazionale, quello di Mazzini, una canzone repubblicana. Lo Struppi fremeva. Poi i giovani — forse perchè avevano veduto lo Struppi agitarsi e imporporarsi di sdegno — si diedero a sparlare del governo e del sovrano, a dileggiare l'aquila austriarca, a sparlare dei «leccapiattini» (nomignolo dei patriottici») e a cantare l'inno di Oberdan.

Giunto il treno alla stazione di Capodistria, lo Struppi non ne potè più (sono sue parole), chiamò i gendarmi e fece arrestare tre dei giovani: Romeo Simsich, Giacomo Romano, Erminio Apostoli; un quarto riuscì ad eclissarsi. Lo Struppi si assunse l'incarico di denunciare i giovani per lesa maestà; e ieri i tre comparvero dinanzi ai giudici.

Il Simsich — che ha 23 anni — fu condannato a 5 mesi di carcere duro inasprito da digiuni e da giaciglio duro; gli altri due a 15 giorni di detenzione rigorosa, perchè «non parteciparono attivamente alla consumazione del crimine, ma commisero pure un'azione delittuosa cantando canzoni immorali e contrarie alle leggi.»

Il P. M. presentò querela di nullità contro la mitezza della pena.

Un altro effetto di Racconigi?

Livore austriaco contro l'Italia

Vienna, 29. — Il discorso del trono pronunciato ieri dallo czar dei Burgari all'apertura del Sobranje detta vivaci commenti, alla stampa viennese, la quale si mostra irritata perchè esso ricorda con parole simpatiche la Russia, mentre dimentica l'Austria. Anche questa omissione, al pari della gita di re Ferdinando in Serbia, è considerata come una conseguenza del convegno di Racconigi, dal quale, l'idea di una federazione fra gli stati balcanici avrebbe ricevuto una efficace spronata.

Gli è perciò che oggi l'Extrablatt, il Neues Wiener Iournal e la Neue Freie Presse sono pieni di frasi amare verso l'Italia. Anzi la clericale Vaterland afferma addirittura che al momento di rinnovare la Triplice, Vienna e Berlino diranno ai signori Italiani che non vi è posto per essi nell'alleanza se non si impegneranno formalmente di non intralciare più oltre gli interessi austriaci e tedeschi e di non unirsi ai nemici dei due Imperi.

La Regina Elena

all'ospedale infantile di Cuneo.

Torino 29. La *Stampa* ha da Cuneo che ieri mattina, poco dopo le 10.30, la Regina Elena giungeva improvvisamente a Cuneo in automobile, proveniente da Racconigi, per mantenere la promessa di visitare l'ospedale infantile, che prende il suo nome.

La Regina si fermò dapprima all'Ospedale civile di Santa Croce a visitarvi gli ammalati curati a sue spese. Essa venne ossequiata dai componenti la amministrazione e dal corpo sanitario, ed ebbe per tutti gli ammalati parole di conforto ed a tutti offrì doni.

Dopo aver visitato i diversi reparti di questo ospedale, la Regina si recò all'ospedaletto Infantile Regina Elena, di recente istituzione. Là essa fu ricevuta dal sindaco, dal prefetto, dal consiglio di amministrazione.

La Sovrana distribuì doni e confetti in grande quantità, avendo parole di lode per l'istituto, e trattenendosi coi piccoli infermi. Verso le 11.40 la Sovrana fece ritorno al castello di Racconigi.

Begne massoniche

Un racconto tragicomico.

La *Tribuna* pubblica una lunghissima intervista col comm. Severino Fera sul retroscena dello scisma massonico. Sembra di leggere un romanzo di Ponson Du Terrail!

Il comm. Fera a un certo punto descrive la tragica assemblea del 24 giugno 1908 con queste parole:

«La riunione avvenne in circostanze drammaticissime che potevano diventare tragiche (!!?) da un momento all'altro.

Le diverse stanze che cingevano il salone del palazzo Giustiniani ove si teneva l'adunanza, erano gremite da varie turbe di fratelli in attitudine minacciosa. Qua e là si complottava. C'era il caso di far succedere alla menoma imprudenza una mezza carneficina (??) poichè i miei amici erano venuti armati e sappiamo che anche i nostri fratelli avversari avevano armi sotto le vesti.

Fera narra poi che, per evitare guai, ordinò il rinvio della elezione. Invece i dissidenti nominarono gran commendatore sovrano il comm. Ballori, il quale accettò.

Fera sostiene che questa elezione e le conseguenti sono illegali e le massonerie straniere hanno dato ragione a lui.

Smentisce poi che i suoi seguaci di Italia siano pochi. Ad ogni modo, essi rappresentano quanto di più intellettuale si abbia!...

Automobilisti sfracellati da un treno

Posen, 29. Ieri sulla linea da Zullichau a Wollstein, una collisione è avvenuta al passaggio a livello di Languil, tra una automobile ed un treno. Tre automobilisti sono rimasti sfracellati completamente. Un quarto è morto in seguito alle ferite riportate. L'accidente è dovuto alla nebbia.

Un milione di dollari contro il verme acautocefalo

New York 29. — Rockefeller annuncia che egli dà un milione di dollari alla commissione di medici che studia la malatia dovuta al verme accantocefalo, i cui fenomeni somigliano a quelli della malattia del sonno. La commissione che ha accettato il dono, dichiara che due milioni di persone sono colpite da questa malattia.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Remanzacco

Avviso di concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio annuo è fissato in lire 1800 nette da qualsiasi trattenuta.

Gli aspiranti faranno pervenire entro il termine suddetto, a quest'Ufficio Municipale, le loro domande corredate dai documenti di rito.

*L'*eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Remanzacco 15 ottobre 1909.

Il Sindaco
L. Feletig

APPENDICE

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Alfredo era uno di quegli uomini che un rifiuto non offende e non iscoraggia. Un'altro al suo posto avrebbe preso il primo treno in partenza e se ne sarebbe andato per non più ritornare al castello; invece egli non solo vi rimase ma continuò a fare una corte spietata alla contessina.

— Gatta ci cova — egli pensava. — Una ragazza sui venticinque anni rifiuta di prendere per marito un par mio, se non perchè è innamorata di un altro. Chi è quest'altro? Bisognerà che lo sappia per poter calcolare la probabilità di riuscita che mi rigono. Perbacco, la dote della contessina val bene la pena di sacrificare del tempo e un d'a- 26 mor proprio, ma se Dio mi concede la fortuna di farla mia moglie, le farò scontare il suo rifiuto.

E siccome Alfredo Lafontelle era cocciuto come un mulo si mise a seguire come una ombra la giovine castellana, a non perderla mai d'occhio un istante, a seguire la direzione del suo sguardo, a spiare ogni sua parola.

Gli ospiti si succedevano continuamente; ogni treno ne trasportava di nuovi al castello, ogni treno ne trasportava via altrettanti. Solamente Alfredo Lafontelle rimaneva impavido, come fosse stato in casa sua.

La persecuzione di cui era vittima Gianna d'Ossieux-Lermond da parte del figlio del banchiere, era causa della tristezza continua che si era impadronita della giovane castellana? Contravvenendo alle regole dell'ospitalità, Gianna faceva tutto il possibile per tenersi lontana dagli ospiti allegri e rumorosi.

Essa passeggiava da sola delle lunghe ore nei viali del giardino e Alfredo Lafontelle aveva più volte verificato che i di lei occhi erano rossi per le lagrime.

Perchè piangeva la signorina d'Ossieux-Lermond? Perchè soffriva?

L'autunno si avvicinava. Due soli mesi mancavano al giorno in cui la duchessina di Laroche-Vielle, avrebbe assunto il casato del giovane marito, ma Gianna non si interessava dei preparativi del matrimonio.

— Tu vivi nelle nuvole — le disse un giorno il padre. — Non ti si conosce più: sembri la statua del dolore. Ma insomma, che cos'hai? Che cosa ti fa soffrire? Io sono tuo padre ed ho diritto di saperlo.

— Nulla babbo — rispose Gianna arrossendo.

— Una d'Ossieux-Lermond non deve mai mentire e tu, in questo momento, menti — le disse il padre con insolita severità.

Gianna rialzò fieramente il capo e guardò fisso il padre negli occhi.

— Tu hai ragione babbo, io soffro assai — essa disse.

— Chi si permette di farti soffrire? — chiese il conte scattando come se la figlia fosse minacciata da un nemico.

— Chi? Nessuno e tutti. La noia mi uccide. Sono stanca di condurre un'esistenza senza scopo in mezzo a gente che si diverte. Io ho bisogno di darmi.

— Ad un marito?! — disse il conte sorridendo e minacciando la figlia con la mano.

— No, a Dio.

Il conte di Ossieux-Lermond fece un gesto di spavento. Afferrò le mani di Gianna e la fissò in viso come temesse che essa fosse impazzita.

— Tu vuoi farti monaca? — egli domandò con voce tremante per il dolore e la commozione.

— Sì, — rispose l'interrogata.

— Ma tu sei pazza!

— No, babbo, io ho deciso dopo lunghe riflessioni.

Il conte fù vinto dalla emozione.

— Hai tu riflettuto che hai un padre, che hai una madre che ti adorano? Ma hai tu un macigno al posto del cuore? Ed io e tua madre che fondavamo le più liete speranze su di te, che già accarezzavamo colla immaginazione i nipotini che ci avresti dato? No, non è possibile che tu parli sul serio! Tu mi nascondi ancora qualche cosa. Non è possibile che tu sia infelice a tal segno di voler abbandonare la tua famiglia, la società nella quale sei nata, in cui sei cresciuta per andarti a chiudere in un monastero. Tu ti struggi per un amore infelice. Dimmi chi ami, dimmi il suo nome e fosse egli figlio di un re, io riuscirò a far di lui il tuo sposo. Se non mi dici la verità, sei una figlia ingrata ed il Dio a cui vorresti darti, ti punirà.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 9 D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.40 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arrive a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.